



Centenario  
Selliano



# Il Sabato del Capellini

*Godiamoci la Scienza!*

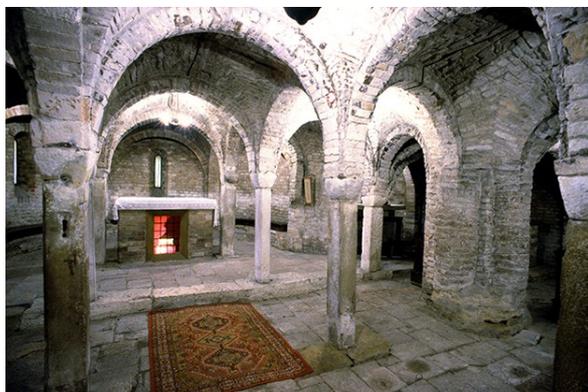
*Tredicesima stagione 2015-2016*

## L'alba del Cristianesimo nell'Italia padana: l'oppidum di Bologna e le prime basiliche

*a cura del prof. Marco Del Monte*

Aula Magna di Geologia (G1) – venerdì 23 ottobre 2015 – ore 8:00-13:00

Il periodo che va dalla decadenza e caduta dell'impero romano, III-V sec., al X sec. è contrassegnato dalla triade **guerra-carestia- peste** che infuria a cadenza regolare quasi ovunque, in Europa, decennio dopo decennio, causando una diminuzione paurosa della popolazione. Inevitabile conseguenza di questa **catastrofe demografica** è il rimpicciolimento delle città che si riducono a castelli fortificati, e che tali poi resteranno sino alle soglie dell'**anno mille**. Già a partire dalla fine del IV secolo *Bononia romana* si contrae notevolmente - ancora in alcuni documenti del XI secolo si parla di *civitas retratta* - e da circa 50 si riduce a soli 20 ettari. E' cinta da mura costituite soprattutto da grossi blocchi di selenite sovrapposti a secco: la fossa esterna è alimentata dal torrente Aposa. Fuori dal castello restano, in rovina, le costruzioni romane non più difendibili, la cosiddetta *civitas antiqua rupta*. Il castello ha quattro porte: **Ravegnana** - a est -, **Procula** - a sud -, **Stiera** - a ovest - e **Cassiana** - a nord -: quest'ultima prenderà il nome di **Piera** quando la Cattedrale, da suburbana che era, verrà trasferita all'interno della cinta muraria e dedicata a S. Pietro. La **cerchia di selenite** verrà fatta atterrare e la fossa colmare da Federico Barbarossa poco dopo la distruzione di Milano (1162). Nel periodo che va dal V al X secolo Bologna passa da Romana, a Ostrogota, a Bizantina, a Longobarda, a Franca. Dopo la caduta dell'Impero unica struttura che riesce a tenere insieme e far sopravvivere le città - sia pure ridotte a castelli - è la Chiesa Cattolica col suo apparato politico amministrativo incentrato sulle diocesi, speculari agli antichi *municipia*. Quando giunse a Bologna la *Buona Novella*? Una prima comunità cristiana pare fosse presente in città agli inizi del IV secolo: **Vitale** e **Agricola** subirono il martirio tra il 302 e il 303 durante l'ultima persecuzione voluta da Diocleziano. Una celebre iscrizione, oggi introvabile, ci informava che tra il 394 e il 403 due fratelli cristiani **Costanzo neofita** - catecumeno - e **Giusto fedele** - battezzato -, erano stati sepolti nell'area cimiteriale di S. Stefano.



*Cripta dei Ss. Vitale e Agricola in Arena.*

Un'altra importante iscrizione che si trovava un tempo nell'antichissima chiesa suburbana di San Michele in Bosco ricordava l'**ARCHIPRESBITERI NOMINE LUPARI ATHLETA CHRISTI** e doveva risalire al IV secolo. È noto inoltre che in città esistevano numerose chiese che la tradizione popolare voleva edificate ai tempi di S. Petronio - V sec.-. Tra le più importanti quella dei **Ss. Vitale e Agricola** in **Arena**, costruita sul luogo dove si dice che un tempo vi fosse l'arena romana, teatro del martirio di Vitale e Agricola. Dell'antica basilica tripartita oggi resta la porzione triabsidata riadattata a **cripta** nell'XI secolo. Tra le tante chiese che si dicevano **petroniane** oggi scomparse - o completamente riedificate - si può ricordare **S. Ambrogio** sita nella *Curia Sancti Ambrosii*, in corrispondenza dell'attuale sagrestia di S. Petronio, lungo l'odierna via Pignattari, atterrata nel XIV secolo per far posto alla basilica di S. Petronio; **S.**

**Apollinare** sita in corrispondenza dell'attuale piazza Maggiore, demolita nel 1250 allorché il Comune decise di allargare la piazza; **S. Silvestro in Cantina** - ubicata all'incrocio tra la via de'Toschi e l'attuale piazza Minghetti - detto anche **Santa Maria della Chiavica**. Il nome originario "in Cantina" o "della Chiavica" indicavano non una catacomba, come è stato scritto, ma una costruzione che per la sua stratigrafia, già in epoca basso medioevale molto al disotto del livello di campagna, non poteva che essere antichissima. Altra chiesa preromanica era quella dei **Ss. Cosma e Damiano del Ponte di**

**Ferro:** ci resta il toponimo: vicolo San Damiano là dove la chiesa si trovava; **S. Maria Maggiore:** era una basilica tripartita da una doppia fila di pilastri polilobati con le tre absidi in corrispondenza dell'attuale facciata; **S. Procolo** con la sua **cripta**, oggi quasi completamente interrata, il cui pavimento a tre metri dall'attuale piano di campagna ricorda certamente un'antica basilica. Non è qui possibile fornire ulteriori notizie, per ragioni di spazio, su molte altre chiese, tra cui quella di **S. Cassiano** che si trova all'incrocio tra via dell'Indipendenza e la via Ugo Bassi e che diede il nome alla porta settentrionale delle mura del castello, poi scomparsa come **S. Marco, S. Maria di Bethlem** o del Carobbio o di Porta Ravegnana, **S. Agata, S. Martino della Croce dei Santi** o dell'Aposa, **Ss. Gervasio e Protasio**, la cui fondazione veniva attribuita addirittura al vescovo Felice nell'area del mercato delle Erbe e di cui resta il toponimo, **Ss. Fabiano e Sebastiano** di Porta di Castello o della Croce dei Martiri in via Montegrappa, **S. Lorenzo delle Grotte** e **S. Giobbe** entrambe all'odierna galleria Acquaderni, **S. Andrea dell'Aposa**, dove oggi c'è la basilica di S. Martino, e su quelle riedificate, come **S. Isaia, S. Nicolò degli Albari, S. Salvatore, S. Barbaziano, S. Giovanni in Monte, S. Bartolomeo** e **Gaetano**. Accertato che sin dal IV secolo c'era in città una comunità cristiana è probabile che vi fosse anche una guida vale a dire un Vescovo e quindi anche una cattedrale. Secondo i cronachisti locali Bologna ebbe, tra il IV e il X sec., tre cattedrali, che in ordine di tempo sarebbero state: la prima a ovest dell'*oppidum*, suburbana e immersa nel bosco, là dove sorse poi il monastero dei Ss. Nabore e Felice; la seconda sempre suburbana e anch'essa immersa nel bosco in corrispondenza dell'attuale basilica dei Ss. Vitale e Agricola (in S. Stefano) quindi a est dell'*oppidum*; la terza costruita all'interno delle mura di cinta, per ragioni di sicurezza, verso il X secolo nell'area dell'attuale S. Pietro. Tutto lascia pensare che le cose siano andate proprio così.

L'odierna **cripta di San Zama** venne ricavata nell'XI sec. – come quella di Ss. Vitale e Agricola in Arena - da ciò che restava di una basilica tripartita. Un frammento di mattone, prelevato da uno dei pilastri, è risultato essere stato cotto nel **354 A.D.** ( $\pm 35$  anni). Che poi Ss. Vitale e Agricola, alle 7Chiese, sia stata la seconda cattedrale di Bologna a sua volta distrutta durante le incursioni ungariche (903) è assai probabile. L'antichità del sito non può essere messa in dubbio: impossibile entrare qui nel merito. Ricordo solo i due sarcofagi di Agricola e Vitale considerati carolingi, ma certamente più antichi (VII-VIII sec.); il sarcofago di S. Giuliana considerato romano di riutilizzo, ma certamente paleocristiano: il **crismon** e la **croce** scolpiti simultaneamente alla strigliatura non lasciano dubbi in proposito; l'iscrizione dei due **fratelli innocenti** (fine IV inizi V sec.), le tracce evidenti di un grande incendio che non contrasta con quello - presunto - appiccato dagli Ungari nel 902, e non ultimi i risultati di numerosi scavi:



*Cripta di S. Zama al monastero dei Ss. Nabore e Felice*

si tratta quindi di un importantissimo luogo di culto, dove venivano conservati i corpi dei primi due martiri bolognesi e quello di S. Petronio, prima dell'edificazione della cattedrale urbana di **S. Pietro** che venne costruita sicuramente molto più tardi e che mostra ancora, nella realizzazione seicentesca, tracce evidentissime di due costruzioni antecedenti. È noto che una *prima* basilica tripartita da pilastri cruciformi venne qui distrutta da un incendio il 1° agosto del 1141. Ne venne costruita una *seconda*, consacrata da Lucio III nel 1184, lo stesso Papa che consacrò, nello stesso anno, il nuovo duomo di Modena. Era anch'essa, come la precedente, tripartita da pilastri polilobati: oltre ai lacerti, ci resta il disegno del Mascherino.

Ora l'analisi in termoluminescenza di un frammento in cotto prelevato da uno dei pilastri polilobati di questa seconda basilica, ha stabilito che la cottura avvenne 820 anni fa ( $\pm 50$  anni quindi all'incirca nel **1180 A.D.**). Un'altra misura relativa a un frammento prelevato dal pilastro polilobato **sottostante**, appartenuto alla precedente basilica preromanica, per quanto si sa la prima qui costruita, risulta essere stato cotto 1100 anni fa verso il **900 A.D.** Anche il campanile di questa prima basilica, quello cilindrico inglobato in quello prismatico odierno, viene datato al X secolo. Moltissimi studiosi moderni parlando delle chiese di Bologna utilizzano espressioni del tipo: "Anche se la tradizione popolare ..." oppure: "Anche se una tradizione leggendaria ..." E così proseguono: "Notizie certe su questa chiesa si hanno **però** solo a partire dal XII secolo..." oppure "...**ma** il primo documento che ne parla risale al XI secolo". Le congiunzioni avversative **ma** e **però** non hanno senso: i documenti altomedievali sono infatti molto rari e spesso addirittura falsi. Il primo documento che ricorda una chiesa non potrà quindi che essere tardo e rappresenterà semplicemente un termine *ante quem*: la chiesa di cui si sta parlando certamente esisteva già; se da un secolo o da molti secoli saranno le pietre rimaste – sempre che siano rimaste e che scavi fatti *ad hoc* o per altri motivi le mettano in luce – a dircelo. Tutto lascia pensare che le cripte sotterranee (S. Zama, Ss. Vitale e Agricola in Arena, S. Procolo) e le antiche chiese oggi scomparse - se per sempre o no sarà il tempo a dirlo - dette popolarmente S. Silvestro **in Cantina**, S. Lorenzo **delle Grotte**, S. Bartolomeo **delle Catacombe** ricordino i tempi dei primi cristiani.